**Rio Uomo Morto**

Il Rio Uomo Morto nasce dal Monte Beigua scendendo verso Sud-ovest in costante pendenza, dentro un bel valloncello alle spalle del paese di Alpicella, per poi gettarsi nel fiume Teiro dopo aver intercettato la carrozzabile che sale verso la cima della montagna.

Raggiungendo un antico ponte di pietra per mezzo di una mulattiera, e uscendo all’altezza della carrozzabile, si può trascorre un paio d’ore di spensierata discesa in ambiente sempre piuttosto aperto, e piccoli ostacoli che, in compenso, si susseguono in maniera abbastanza serrata, senza noiosi tratti di marcia.

|  |  |
| --- | --- |
| **Difficolta:** | **v3 a1 I** |
| **Periodo:** | da marzo a maggio, preferibilmente dopo abbondanti piogge |
| **Lunghezza:** | circa 1,5 km |
| **Dislivello:** | 180 metri (610-470) |
| **Calate:** | 5, calata più alta 17 metri |
| **Ancoraggi:** | speditivi: cordini su alberi e chiodi da infissione (maggio 2023) |
| **Tempi:** | 25’ avvicinamento + 1h 30’ + 5’ rientro |
| **Navetta:** | Possibile ma non verificata (circa 0,5 km di navetta) |

**Accesso:** Raggiunto il panoramico paese di Alpicella nell’entroterra di Varazze, si lascia la macchina in un comodo slargo, subito dietro alla prima curva della strada provinciale che prosegue verso la cima del Monte Beigua, circa 300 m prima del ponte che scavalca il torrente.

**Avvicinamento:** salendo una rampa di scale proprio all’inizio dello slargo, s’imbocca un sentiero segnato, che costituisce il percorso più diretto per salire da Alpicella alla cima del Monte Beigua (pannello illustrativo alla base della scala; segnavia triangolo rosso vuoto).

In breve, il sentiero intercetta una ripida rampa carrabile, e la segue fino ad un gruppo belle case; sopra queste, infatti, il sentiero si stacca dalla carrabile, all’esterno di una prima stretta curva (15’ circa di ripida salita evitabile in automobile; navetta non verificata; spazio sufficiente per 2/3 macchine). Raggiunto un colletto a monte di un roccione con piccolo manufatto dell’acquedotto, s’inizia quindi a traversare verso il fondo della valle, in riva sx al torrente; dopo poco, ad un successivo bivio, si abbandona anche il sentiero segnato (che svolta a dx sulla massima pendenza) per continuare a traversare, salendo senza strappi su buona mulattiera, fino ad intercettare il torrente presso un antico ponte in pietra con edicola votiva (10’ circa; 20/25’ circa dall’inizio del sentiero segnato). Una prima calata è stata attrezzata a poca distanza dal ponte, sopra una captazione dell’acquedotto, per scendere dentro un caratteristico pozzetto allagato, formato da un grosso masso incastrato (C8: cordino su albero in alto a dx).

**Rientro:** Dopo un’ultima più alta calata dove il getto d’acqua batte forte sopra un masso piatto come un’incudine (C17: cordino su albero arretrato al centro) occorre disarrampicare una serie di scenografiche gradinate; giunti all’altezza del ponte autostradale, si esce quindi per un varco a dx, dietro una baracchetta (5’ scarsi sulla strada in discesa, per tornare alle macchine).

Prima discesa:

M. Chiesi, R. Grillo e S. Schenone in data 27/3/1994 (ripetuto e riattrezzato da S. Rellini in data 15 e 22/5/2023)